

Nibali lascia le briciole

Majka primo, il siciliano stacca ancora Valverde

Anche senza forzare la maglia gialla guadagna sui diretti inseguitori. Ora lo spagnolo è 2° in classifica con un distacco di 4'37"

ANDREA ASTOLFI
spot@unita.it

PRIMA PORTE, POI VALVERDE, GLI AVVERSARI SALTANO, NIBALI RESTA IMPERTURBABILE SULLA SUA BICI, CON SUO GIALLO LUCENTE. NON DEVE ATTACCARE EPPURE LO FA, GLI BASTA PASSEGGIARE CON PÉRAUD A RUOTA, ORDINARIA AMMINISTRAZIONE ED ECCO UN ALTRO MINUTO GUADAGNATO SU VALVERDE. 4 km a tutta per Vincenzo, con la stessa faccia che ha dall'inizio del Tour, quella di Sheffield, con quella pedalata che non è mai bella, limpida, disinvolta, però quanto corre la bat-bici. Poi Vincenzo rispetta la fatica di Majka e lo lascia vincere, potrebbe andare a prenderlo in qualunque momento, è là a 30", ma il polacco è in fuga dal mattino, da Bourg d'Oisans, si è fatto Lautaret, Izoard e la salita di Risoul in larga compagnia e poi tutto solo. Sarebbe una preda facile. Ma non è il caso, non serve, e poi è anche la prima da professionista per Majka: giusto, bel-

lissimo così. «Sono contento per lui - dice Vincenzo - se l'è meritata». Il polacco è compagno di squadra di Contador, cosa sarebbe stato questo Tour col Pistolero? La domanda più inutile è anche quella che la stampa francese gli fa più spesso. E sempre lui risponde così, «ce le saremmo date di santa ragione sulle montagne», però il vantaggio, prima del ritiro di Contador, già c'era, dopo la tappa del pavé era già largo.

Gli avversari che ci sono si fanno la guerra tra loro, a debita distanza. Ieri è toccato ancora ai due ragazzi francesi Bardet e Pinot, il terzo e il quarto della generale, in lotta per la maglia bianca. Sulla discesa lunare della Casse Déserte, dove finisce l'Izoard e si spalanca un teatro di sabbia, guglie, polvere e leggenda, Bardet organizza con la sua squadra un agguato a Pinot, un pessimo discesista. Lui si stacca, poi rientra ai piedi della salita finale: col gruppetto di Majka e dello splendido De Marchi davanti, gli uomini di classifica sono tutti insieme, a due minuti.

Tutto si muove piuttosto al rallentatore, non è una giornata di cuori leonini, poche e sparute fiammate. Bardet e Pinot continuano a beccarsi, Valverde inizia a muovere le spalle, salta Van den Broeck. A 4 dall'arrivo Nibali forza, più per noia, sembra, «dall'ammiraglia mi hanno detto di cercare di guadagnare ancora un po'...», non lo farebbe nemmeno. Se ne va, gli tiene la ruota il 37enne Jean-Christophe Péraud, Majka è da-

vanti. Il vantaggio scende in tre pedalate, ma il polacco conserva comunque 24". Péraud non dà un cambio e alla fine va a fare la volata, Vincenzo lo stoppa e lo stacca, «non mi ha dato mai una mano, allora ho detto no, così non si fa», secondo posto punitivo, non di rabbia però, ma di giustizia. Pinot e Bardet arrivano dopo 50". In classifica Valverde è a 4'37", Bardet a 4'50", Pinot a 5'06", Péraud è sesto, quattro francesi nei dieci. Il miglior italiano dopo Nibali della generale è Visconti, 43", ma non è il momento per certi discorsi sul movimento, sui soldi che non ci sono e la scuola che non c'è più, non è il Tour giusto, ne abbiamo avuti fin troppi, prima di questo. Non seminiamo ma raccogliamo, è un miracolo quasi contro natura, ma che bello quando accade.

Addio alle Alpi, e quasi dispiace, in pochi le hanno dominate così. Qualunque salita è stata la salita di Nibali, nemmeno un istante di incertezza, e nemmeno una goccia di sudore sprecata. Ora si va verso il mare, a Nîmes si tornerà ai pericoli normali della strada, curve, rotonde e una volata, se ci sarà, affollata, anche perché non ce ne saranno altre prima di Parigi. L'ultimo della generale è il cinese Ji Cheng, con un passivo al momento di 4 ore, e ci sono ancora tutti i Pirenei da fare, può spuntare da questo Tour infinito anche un curioso record al contrario.



Il campione Mirco Ricci

Gambizzato il campione di boxe Mirco Ricci

GIANNI PAVESE
ROMA

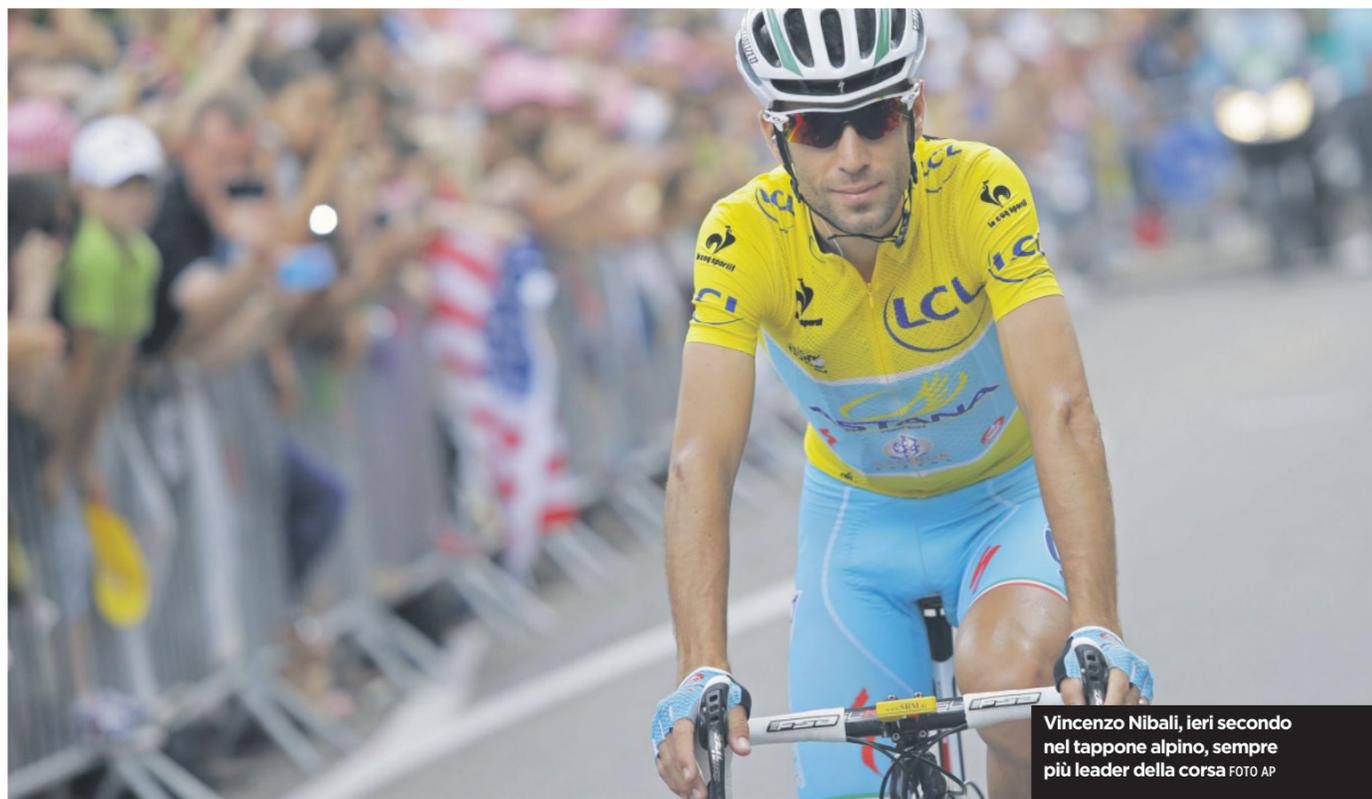
SONO APERTE TUTTE LE IPOTESI INVESTIGATIVE SUL FERIMENTO DI MIRCO RICCI, CAMPIONE ITALIANO DI PESI MEDIOMASSIMI. SI INDAGA NELLA VITA PRIVATA DEL PUGILE PERRISALIRE AI RESPONSABILI. Al momento chi indaga non esclude nessuna pista compresa quella di una vendetta per qualche episodio di cui si è reso protagonista il boxeur, come la recente aggressione e rapina per cui è stato arrestato la scorsa settimana. Non è escluso possa entrarci anche il match che Ricci ha vinto proprio venerdì sera riconfermandosi campione italiano. Al vaglio dei carabinieri le immagini delle telecamere della zona che potrebbero aver ripreso lo scooter con due uomini a volto coperto durante la fuga.

Il campione italiano di Boxe Mirco Ricci era stato gambizzato venerdì notte a Roma. L'episodio è avvenuto intorno all'1 in zona Stadio Olimpico. Il boxer 24enne era in auto, forse con altre persone, quando è stato avvicinato da due persone a bordo di uno scooter col volto coperto, che hanno sparato vari colpi, due dei quali sono andati a segno nella gamba destra di Ricci, ora ricoverato al Gemelli in prognosi riservata.

L'agguato è avvenuto mentre il boxer si trovava a bordo di una Fiat 500 in via dello Stadio Olimpico. Ricci era stato arrestato sabato scorso, il 12 luglio per il reato di tentata rapina e lesioni gravi. Il pugile, 22 anni soprannominato «The Predator», era già noto alle forze di polizia per i reati di rapina e aggressione. Quel 12 luglio, Ricci, secondo quanto ricostruito dagli agenti del commissariato San Paolo, avrebbe minacciato un trentenne che rincasava: al rifiuto di consegnargli denaro lo avrebbe picchiato ferendolo gravemente con calci e pugni.

La vittima nonostante l'aggressione, era riuscita a divincolarsi e a scappare, ma era stata di nuovo raggiunta e picchiata fino a rimanere per terra sanguinante. Il trentenne aveva in seguito denunciato l'accaduto facendo scattare le indagini. Gli investigatori sono risaliti a Ricci, già noto alle forze dell'ordine per un episodio simile, grazie alla descrizione fornita dalla stessa vittima che riportò lesioni giudicate guaribili in trenta giorni.

Mirco Ricci era salito sul ring, e aveva vinto difendendo il titolo italiano dei pesi medio massimi contro il veterano Lorenzo Di Giacomo, poche ore prima di essere gambizzato. L'incontro di boxe era in programma allo Stadio delle Terme di Caracalla. Finito l'incontro Ricci è andato via e nella notte, mentre era in auto su via dello Stadio Olimpico con altre tre persone, è stato ferito da due colpi di pistola alla gamba destra.



Vincenzo Nibali, ieri secondo nel tappone alpino, sempre più leader della corsa FOTO AP

In Germania pole a Rosberg Ferrari ancora lontane

F1 a Hockenheim il tedesco della Mercedes davanti a tutti Hamilton sbatte. In prima fila la Williams di Bottas

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

SOTTO UN SOLLEONE DA PAURA, SALTA ANCORA FUORI UNA MERCEDES. ANCHE SENZA IL SISTEMA «FRIC», OVVERO QUELLE SOSPENSIONI INTERCONNESSE CHE SONO STATE VIETATE POCHE GIORNI FA DALLA FIA. Sembrava essere uno dei punti di vantaggio delle monoposto tedesche, anche se altri team le avevano montate ugualmente fino all'ultimo Gran premio. Una decisione che non ha appunto turbato Niki Lauda e le sue Freccie d'Argento, tanto che Nico Rosberg ha fatto la pole nel cuore della Germania, precedendo di poco le due Williams (pure motorizzate dal 6 cilindri turbo di Stoccarda) di Bottas e

Massa. Seguono la McLaren di Magnussen (sempre Mercedes) e le due Red Bull-Renault di Ricciardo e Vettel. Settimo, finalmente, Alonso, ma a oltre un secondo e su un circuito peraltro cortissimo come quello di Hockenheim. Che dire? Che Montezemolo, oltre al faraonico ingaggio che continua ad avere Fernando da Ovidio, dovrebbe costruire un monumento a Maranello in omaggio allo spagnolo.

Che forse si sta bruciando i migliori anni della carriera a livello di risultati, ma non certo il conto in banca. Non ci fosse lui, la Ferrari starebbe dov'è Kimi Raikkonen, ancora fuori dalla sessione finale che premia i migliori dieci e solo 12" sulla griglia con quella F14T che non riesce proprio a guidare. Laconico Alonso: «Su

e giù durante il week end, questo è il nostro bilancio. La settima posizione è amara, ma contro le Mercedes e le Williams c'è poco da fare. Ce la possiamo giocare con le McLaren e le Red Bull. Più o meno siamo nelle condizioni in cui eravamo in Austria". Di ben altro umore Rosberg: «Di recente tutto è meraviglioso. Mi sono sposato (con la sua storica fidanzata Vivian Sibold), la Nazionale tedesca ha vinto i mondiali e io sono in pole davanti al mio pubblico. Che dire? Che manca solo la vittoria per completare il quadro».

Un risultato certamente possibile, anche perché il suo unico rivale, ovvero Lewis Hamilton, è andato a sbattere sin dalla prima sessione di prove (la cosiddetta Q1) a causa di un problema ai freni della sua Mercedes. Partirà, oggi, solo 15", con il rischio di arretrare fino al 20° posto (in pratica ultimo) se gli verrà sostituito il cambio. Per Rosberg si tratta della quinta pole stagionale su 10 gare. Nella classifica iridataha 4 punti di vantaggio su Lewis Hamilton. Tra i migliori dieci sulla griglia di partenza anche il russo Daniil Kvyat con la Toro Rosso, ottavo alle spalle di Alonso e le due Force India del tedesco Nico Hulkenberg e del messicano Sergio Perez.